

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5166

BRAIDENSE

MILANO

I NORMANNI A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO IN SAN BENEDETTO

nella Primavera dell'anno 1833

Parole

DI FELICE ROMANI

Musica

DEL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE



VENEZIA

NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI

1833

PERSONAGGI.

ODONE, conte di Parigi

Paganini Giovanni

BERTA, vedova di Carlomano re di Francia

Taccani Elisa

OSVINO, giovine cavaliere francese

Spech Adelina

ORDAMANTE, condottiere de' Normanni sotto le mura di Parigi

Negrini Vincenzo

TEBALDO, principe francese

N. N.

EBBONE, cavaliere francese

Piombanti Faustina

CORO

Di Guerrieri francesi.

Soldati francesi e Normanni — Paggi e Damigelle.

L'azione è in Parigi.

Supplemento al Primo Tenore

Canali Enrico Antonio.

Editore della musica

Giovanni Ricordi, di Milano

Per abbreviare lo Spettacolo l'azione sarà divisa in tre parti eseguendo di seguito il primo, e secondo atto che si chiuderà alla scena IV., ed ommettendo pure i versi virgolati.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri francesi seduti a consesso. Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All'alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.

Coro 1.

Una Reggente debole,
Un popol stanco e afflitto,..

Coro 2. Uno scorato esercito,
Un inimico invito ...

Coro 1. Ire e discordie interne...

Coro 2. Straggi e ruine esterne...

Tutti Quanto è forier funesto
D'infamia e servitù...
Il nostro stato è questo:
Mal lo travisi tu.

Coro 1. Di Carloman la vedova

Alfin provveda al regno.

Coro 2. Scelga a consorte un principe

Dell'amor suo più degno.

Tutti De' Carolingi eroi

Rimane alcun fra noi,

Che nella sua ruina

Lutezia sosterrà.

La vedova regina

Campo alla scelta avrà.

Ebb. A sostener Lutezia

Fra questi eroi chi sorse?

Scopo al valor degli uomini

Il serto solo è forse?

Ah! se dovesse il trono

Darsi al più forte in dono,
 Fra d'Odon mercede,
 Il regno intier lo sa.
 Ma il trono Odon non chiede,
 Pago che salvo ei l'ha.

Teb. Nol chiede Odon; ma tacito
 Ad usurarlo intende,
 Tante e siffatte insidie
 In corte e in campo ei tende.
 Ebbon sel soffra, e seco
 Ciascun codardo e cieco,
 Non fia che in pace il vegga
 Chi contrastar gliel può.
 Berta uno sposo elegga
 O, il giuro ... io Re sarò.

(*tutti sorgono.*)

Ebb. Che ascolto? E tu dimentichi
 Che vive ancor Terigi?

Teb. L'egro fanciullo a piangere
 Già cominciò Parigi.

Ebb. Serbarlo al nostro zelo
 Saprà clemente il cielo,
 Spenta de' Carolingi
 La stirpe non sarà.

Teb. Speme al pensier ti fingi,
 Che noi sedur non sa.

Coro e Teb. Fine al garrire inutile:
 Indarno a noi resisti.
 Atto a salvar la patria
 Il comun voto udisti
 Quando al cadente regno
 La sanguinosa face
 Discordia estinguerà,
 Vinto il Normanno audace
 Per questo eroe cadrà.

Ebb. D'un regno oppresso e misero
 Cura non è soltanto
 Che rende voi solleciti,
 Che osar vi fa cotanto:
 È ambizion celata,

È gelosia malnata
 Che alla ragione e al dritto
 Ribelli omai vi fa.
 Scevro di tal delitto
 Il solo Ebbone andrà.

(*escono tutti per la gran porta del fondo: com-
 parisce Berta dall'alto. Ebb. le va incontro.*)

SCENA II.

Ebbone e Berta.

Ebb. Udisti?

Ber. Udii.

Ebb. Scudo io ti feci invano:
 Sceglier dei tu.

Ber. Pria morirò.

Ebb. Ma donde
 Cotanto in te per nuove nozze orrore.

Ber. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.
 Quando dal padre astretta
 A Carloman mi diedi, era, lo sai
 Roberto l'amor mio...

Ebb. Segui.

Ber. Già madre
 Io del giovin Osvin... e il Sacerdote
 I nostri nodi benedetti avea.

Ebb. E traditi gli hai tu?

Ber. Che far potea?

Morto in lontane terre
 L'esul Roberto ognun diceva, ed io
 Morto il credea: pregava il padre e offria
 D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...
 Io tremante obbedia... Chè non fui spenta
 Pria di girne all'altar un'altra volta?
 Vive Roberto.

Ebb. Oh! donde il sai?

Ber. M'ascolta.

„ Era la notte... e supplice
 „ Alla domestic' ara,
 „ Pregava il ciel di togliermi

„ A questa vita amara,
 „ E i preghi miei respingere
 „ Parea tuonando il ciel.
 „ Quando improvviso io veggomi
 „ Un cavalier dappresso ..
 „ In lui m' affiggo attonita...
 „ Parmi Roberto ... è desso.
 „ Tento parlar .. ma togliemi
 „ Voce e favella un gel.
 „ Ben ei mi parla, e, perfida!
 „ Io vivo ancor, mi grida.
 „ Meco i Normanni ho vindici,
 „ Il mio furor li guida...
 „ I figli tuoi paventino,
 „ Tremi il tuo re crudel.
 „ Dice, e sparisce ... e un lugubre
 „ Regna silenzio intorno ...
 „ Muta, tremante... immobile
 „ Cerco nel cielo il giorno...
 „ Ma di più dense tenebre
 „ Si fa dinanzi un vel.
 „ Empia minaccia!
 „ E il barbaro
 „ Ben la compì: lo sai.
 „ Il re fu spento.
 „ Ah! misero!
 „ In campo è Osvin... se mai !...
 „ Tremo in pensarlo.
 „ Ah! scaccia
 „ Sì nera idea da te.
 „ Quella crudel minaccia
 „ Sempre risuona a me.
 Qual suon! (*lieta musica di dentro.*)

SCENA III.

Cavalieri francesi e detti.

Coro Regina, allegrati.
 Riede dal campo Odone.
 Vinti i Normanni giacquero
 In sanguinoso agone.

Ber. E Osvino?...
 Coro È salvo anch'esso:
 Anch'esso è vincitor.
 Ber. (*Stammi nel sen represso*
O mio materno amor.)
 (*la scena si riempie di esultante moltitudine.*)
 Coro Esulta ai cantici
 Della vittoria:
 Non tutti sparvero
 I dì di gloria.
 Odon fe' mostra
 Che all'età nostra
 Vi son magnanimi
 Nei Franchi ancor.
 Ber. (*O triste immagini*
Delle mie pene
Goder lasciatemi
Di tanto bene:
Con me placato
Ritorna il fato,
Io posso vivere,
Son madre ancor.)

SCENA IV.

Odone con seguito di Guerrieri.

(*Berta siede in trono.*)

Odo. Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,
 Regina, non pugnâr. Anco i men forti
 Valorosi rendeva il sol pensiero
 Che dall'armi pendeva il tuo destino.
 Del giovinetto Osvino
 Chi può l'opre narrar? Ei dell'altero
 Normanno condottiero,
 In mezzo a cento aste nemiche e cento,
 Osò l'ire affrontar.

Ber. (*Cielo!*)
 Ebb. (*Che sento!*)
 Odo. Forse ei cadea, se un nume
 Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto

Del nemico guerrier ponea sgomento
 Che di ferire o di ritrarsi incerto
 Gli diè varco allo scampo.

Ber. (Era Roberto.)

Odo. Or soffri che per poco
 Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti
 Non voglio i miei sudori, e non pretendo
 Premio da te che troppo il merto ecceda.
 Ma non fia mai ch'io ceda
 Al codardo, qual sia, che nulla oprando
 A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci
 Rapir da indegne mani. (breve silenzio.)

Ebb. (Che dirà?)

Ber. sorge) Voi partite... Odon, rimani.
 (la scena rimane sgombrata.)

SCENA V.

Berta e Odone.

Ber. Tu pur co' miei nemici,
 Tu congiurato, o conte! E che mai spero
 Trovar nel trono? Un seggio egli è di spine;
 Infelice chi 'l preme. Io ne fo fede,
 Io sventurata sovra quante ha 'l mondo
 Miserabili donne ed infelici!

Odo. Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?
 Ed io dolor t'accrebbi? Io? che vorrei
 In lutto eterno consumar miei giorni
 Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno?
 Parla, da te governo,
 Da te norma, lo giuro, avran gli affetti
 Del fedele mio cor.

Ber. Grave io ti chiedo,
 Ma necessario sacrificio.

Odo. Ahi! quale?

Ber. Dei rinunziar a questa man fatale.
 Sì, da un cor che va mancando
 Quali affetti attendi mai?
 Per amor sofferarsi assai
 Perché amor rinasca in me.

Odo. Ah! non sai, così parlando,
 No, non sai che amore è il mio

Come altare acceso a un Dio
 Si consuma il cor per te.

Ber. Se magnanimo sei tanto
 Tu mel prova, il chieggo, il dei.

Odo. Ciel! quai gemiti! qual pianto!
 Un rivale io forse avrei?

Ber. Ah! ne hai mille. Un rio dolore,
 Un trafitto, oppresso core;
 Egro figlio, ed egra madre,
 Il recente avel d'un padre,
 La mia fin che già si avvanza
 Il destin persecutor...

Odo. Taci, taci... ogni speranza
 Hai distrutta del mio cor.

a 2 Cruda prova a me chiedesti...
 Pur l'avrai siccome imponi.
 Della fiamma che accendesti
 Non temer ch'io mai ragioni;
 Come face in sepoltura
 Non veduta avvamperà.

Ah! la mia la tua sventura
 Forse un dì confine avrà.

Ber. Nobil prova a me tu desti
 Che in obbligo non fia lasciata,
 Ma la man che non avesti
 Non temer che altrui sia data:
 Non vivrò che per la pura
 Per la candida amistà.

Ah! la mia la tua sventura
 Per virtù conforto avrà.

(breve silenzio. Odone si getta ai piedi di Berta,
 le bacia la mano, indi si muove risoluto per
 partire, essa lo arresta.)

Ma concedi a un' infelice,
 Sì, concedi un altro voto.

Odo. Tutto imporre a me ti lice...
 Il mio core omai ti è noto.

Ber. Fra nemici mi vegg'io...
 Me difendi ed il tuo re.

Odo. A lui sacro è il braccio mio.
 Il mio sangue è sacro a te.

Ber. Vaume, o prode; e di Tebaldo
 Tu confondi il reo disegno;
 Contro all'arti del ribaldo,
 Tu difendi e figlio e regno:
 Il suo scampo, il suo splendore
 Francia intera a te dovrà.
 Delle pene del tuo core
 Te l'onore compenserà.

Odo. Sì, lo giuro, in questo seno
 Avrai scudo, avrai sostegno.
 Proverò morendo almeno
 Ch'io di te non era indegno:
 Chi t'immola speme e amore,
 Vita ancor t'immolerà.
 Ma le pene del mio core
 Nè anche il ciel mi toglierà. (partono.)

SCENA VI.

Sala d'armi.

*Ebbone ed Osvino s'incontrano e si abbracciano.**Ebb.* Pur ti riveggio, Osvin!

Osv. Oh più che padre
 All'orfano infelice, oh di mia vita
 Già si trista all'aprìl solo sostegno,
 Dell'amor tuo più degno
 E del regal favore, alfin mi è dato
 Stringerti al sen...

Ebb. Quanto per te tremai!*Osv.* Io non potei morir... pur lo tentai.

Ebb. O giovinetto! e sempre
 Sarai tu mesto! E cominciata appena,
 Già ti è grave la vita?

Osv. Oh! sventurato
 Chi non ha madre! come in suol deserto
 Solinga pianta che a nessun produce
 Esser mi sembra.

Ebb. E nella tua Regina

Una madre non hai?

Osv. Quel ch'io provo in vederla, ah! tu non sai.

Quando co'suoi s'incontrano
 Co'suoi mest'occhi i miei,
 Una metà dell'anima
 Par ch'io ritrovi in lei:
 Mi sembra allor di vivere
 Allor beato io son.

Parmi che un dolce e mistico
 Senso in noi desti amore,
 Che con sommessi palpiti
 Core risponda a core,
 Qual di due cetre armoniche
 Suono risponde a suon.
 Oh! a lei mi guida.

Ebb. Attendere

Qui tu la dei: mel disse.

Osv. E a qual disegno?*Ebb.* Renderti

Palese, onor prefisse.

Osv. Onore a me? Nol chieggo.

Basta l'amore a me.

Ebb. Odi il real corteggio! (musica di dentro.)

Essa lontan non è.

Osv. Senti il core: ei batte e trema

Quasi ei voglia uscir dal petto:

Egli, o padre, al suo cospetto

Batte e trema ognor così.

Ah! di te pietà suprema,

Più di te non mi lamento,

Se tu vuoi di tal contento

Serenar miei tristi dì.

Ebb. (O natura! a lui parlasti,

La tua voce pur sentì.)

SCENA VII.

Berta, Odone, Cavalieri e detti.

(Osvino si prostra alla Regina.)

Ber. Sorgi: la tua regina

Publico guiderdon deve al valore
Di cui prova tu desti. Applaude il regno
Ai lumi ond'orni la tua giovin chioma,
E conte di Poitiers meco ti noma.

Osv. Regina, io nulla oprai
Nulla che valga il beneficio insigne
Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro.
Sacra la vita. Me deserto in terra
Raccogliesti fanciullo, e nel mio core
Questi ispirati tu sensi d'onore.
Ma se di belle imprese
Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,
Odon che di valor tanto mi avanza,
Quanto ciascun di senno e di consiglio. (*abbr. Od.*)
Odo. O magnanimo core!

Ber. (Oh nobil figlio!)

SCENA VIII.

Tebaldo e detti.

Teb. Ambasciator nemico
Giunge in Lutezia. D'Ordamante ei reca
Proposte altere.

Ber. D'Ordamante!

Odo. E quali?

Tutti Le udisti tu?

Teb. Forte di nuove schiere

A noi la resa intima, o al dì novello
Fero assalto minaccia, e ferro e foco,
E nullo scampo ai vinti.

Odo. Renderci noi!

Tutti Pria cadrem tutti estinti.

Ber. L'ambasciator non parta:

Si raduni il consesso, e da prudenti
Il consiglio si ascolti. A te il pensiero
Commetto, o Conte, del comun vantaggio.

Odo. Riposto è nel coraggio,
E nel valor de'prodi. Unico scampo,
Regina, è il brando.

Teb. (E il brando tuo sottrarti

Non puote ai lacci ch'io t'ho tesi intorno.)

Ber. Ite: e pensate che ci avanza un giorno. (*tutti part.*)

SCENA IX.

Berta ed Osvino.

Ber. Odimi, Osvin. Dove t'affretti?

Osv. Al luogo

Ove è maggior periglio. Odon conosco;
Il suo consiglio è guerra.

Ber. E il sia. Custode
Te della reggia, e di Terigi scudo
Oggi io prescelgo.

Osv. Oh! che mai dici; E quando
Odon combatte, inoperoso starmi
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
Ch'io mi nasconda d'Ordamante al brando?
Giammai. (*per uscire.*)

Ber. Ferma...

Osv. Regina!

Ber. Io tel comando.

Osv. Chiedermi puoi la vita,
Non l'onor mio.

Ber. L'onor che ambisci, o stolto,
Può devenir delitto.

Osv. O ciel! ti spiega...

Ber. Assai ti dissi.

Osv. Ah! per pietà, favella...

Ber. O ch'io raggiunga il Duca mio concedi.

Ber. Incauto! che mai chiedi?
A che mi sforzi tu?... Sai fra'Normanni
Qual sen ricerchi?...
Ahi! quale?

Osv. Ahi! quale?

Ber. Il sen paterno.

Osv. Figlio a un Normanno! oh mio rossor eterno!

Ber. Tu lo volesti.

Osv. Oh! misero!

Ber. Teco io ne piango.

Osv. Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,
Colpo al mio core estremo.
Ah! non poss'io più vivere
Se qui son io stranier.

- Ber.* Il nome suo?
 Nol chiedere.
 Mai non ti fia palese.
 Sappi soltanto... e calmati..
 Sappi ch'egli è francese...
 Che lo guidò fra i barbari
 Rio di destin poter.
- Osv.* *a 2*
 Cielo, non v'ha fra gli uomini
 Destin del mio peggiore:
 Ritrovo un genitore
 Sol per doverlo odiar!
- Ber.* Nol maledir... fu vittima
 D'un infelice amore...
 Possa d'un figlio in core
 Almen pietà destar!
- Osv.* Regina!... ancor ti supplico
 Svela il suo nome omai.
- Ber.* Del padre ognor richiedere,
 E della madre mai!
- Osv.* Oh! madre mia! Viv'ella?
 Dove? con chi? favella.
- Ber.* La sventurata... è morta...
 Morta d'affanno...
- Osv.* Ahimè!
 Misero, ti conforta...
 Altra ne trovi in me.
- Ber.* *a 2*
 Tergi le amare lagrime,
 Al tuo dolor pon freno.
 Non sei deserto ed orfano,
 Questo è materno seno.
 Deh! tu qual figlio abbracciarmi,
 Serbami un figlio in te.
- Osv.* Deh! non udir miei gemiti,
 Il pianto mio perdona.
 Alla mia sorte barbara
 Per sempre mi abbandona...
 Ah! chi non ha più patria
 Degno di te non è. *(partono?)*

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo reale. Da un lato tempietto gotico.
 Alcuni monumenti sparsi qua e là. È notte

Partigiani di Tebaldo e Ordamante escono guardinghi.

- Ord.* **T**utti siam noi?
- Coro* Sì: tutti,
 Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,
 E il custodisce Osvin.
- Ord.* Osvin! (Che ascolto!)
- Coro* Quando colà sepolto
 Nel sonno ognun sarà, Tebaldo istesso
 Il colpo vibrerà.
- Ord.* (Cielo!) E assassino
 Chi fia creduto? chi accusato?
- Coro* Osvino.
 Vasto è il disegno. Odone
 Del giovin protettor - fia dell'eccesso
 Creduto istigator.
- Ord.* (Oh! qual ribaldo!)
 Ite: e pria di colpir m'oda Tebaldo.
- Coro* Qui dal favor protetto
 Di densa oscurità,
 Tebaldo a te verrà.
- Ord.* Non indugiate.
- Coro* Silenzio e fedeltà.
- Ord.* Silenzio. Andate. (*il Coro si disp.*)

SCENA II.

Ordamante solo.

Infami! Ed io di loro
 Più infame ancor! - Oh! l'onta mia ricada
 Sul capo all'empia che l'orror mi rese
 Di me, di francia, di natura intera!
 Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
 Là - riconosco il luogo - (*accennando il tempietto.*)

Là piangeva l'infida. Oh! se a' miei sguardi
Si offrisse ancor!... No, nol desio, nol voglio,
È fatale per me la sua sembianza.
D'uopo, ah! d'uopo ha il mio cor di sua costanza.

Ella piangea la perfida,
Ma non per me piangea:
Pur quell'amara lagrima
Sovra il mio cor cadea,
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me.
Empia! potessi piangere!...
Io piangerei per te.

Silenzio... alcun s'innoltra...
Non veduti osserviam.

(si cela dietro ad alcuno de' monumenti.
SCENA III.

Osvino ed Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo
Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso
D'eterno lutto il florido mattino
Della mia vita.

Ord. (Non m'inganno: è Osvino)
Odimi, Osvin.

Osv. Chi veggio?
L'ambasciator Normanno! - In queste soglie
A che vieni? Che vuoi?

Ord. Da trama orrenda
Vengo a salvarti. Avvi fra tuoi chi attenda
Ai giorni del tuo re.

Osv. Cessa. Tu menti.

Ord. Io!

Osv. Sì: di tradimenti
Albergo non è questo.

Ord. Egli è di strage,
Di morte albergo. E tu doman...

Osv. Domani
Ti parlerà il mio brando. Or va: ritorna
Al tuo crudo Ordamante...

Ord. E lui cotanto
Abborri tu?

Osv. Quanto s'abborre un empio

Apportator di strage e di ruina.

Ord. Degno alunno sei tu della regina. (con sarcasmo.
Eppur quest'Ordamante
La vita ti salvò.

Osv. Funesto dono

Femmi il crudel.

Ord. E nol'punisci. È desso
A te presente.

Osv. Tu Ordamante!

Ord. Io stesso.

Osv. E chi a mentir ti spinse
Nome e grado fra noi?

Ord. Di te pietade
Sola pietà di te. V'ha tra i Normanni
Un cavalier che t'ama...

Osv. Algun che m'ami
Esser non dee fra le nemiche squadre.

Ord. V'ha pur troppo...

Osv. Deh! taci...

Ord. Avvi tuo padre.

Osv. Ah! non mai, non mai scoperto
Che ho tal padre m'avess'io!
D'onta eterna io son coperto...
Non v'ha duol che eguagli il mio.

Ord. Ah! di te più sventurato,
Da' rimorsi lacerato,
Altra gioja ei non conosce
Che pensar talvolta a te.

Osv. Troppe mai non son le angosce
Per chi fama e onor perdè.

Ord. E sai tu, sai tu chi tratto
L'abbia all'onta ed al misfatto?
Sai qual core lo ha tradito?
Qual tesor gli fu rapito?
Di qual perfida congiura
Ebbe vittima a restar?

Osv. Ah! non può qual sia sventura
Un delitto consigliar.

a 2 Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino,
Ei t'implora, ei chiede aita.
Tu gli placa il rio destino,

- Spargi un fior sulla sua vita,
Sii tu l'angiolo pietoso
Che lo torni in grazia al ciel.
- Osv. Va, mi lascia: in lutto, in duolo
Il mio cuore assai ponesti.
A lui riedi, e digli solo
Che infelice mi vedesti,
Ma gli prego quel riposo
Quel che a me rapì crudel.
Addio. (per partire.)
- Ord. Ferma.
Osv. Intesi assai.
Ord. Vo' salvarti ad ogni costo.
Meco vieni.
Osv. No: giammai.
Ord. Non ti lascio.
Osv. Fuggi, e tosto.
(odesi gran tumulto dalla reggia.)
- Ord. Odi?
Osv. Ciel!
Voci lontane Ribelli! infidi!
Han trafitto, han morto il re.
Osv. Traditor! (snudando il ferro contro Ord.)
Ord. Il padre uccidi.
Osv. Tu! gran Dio.
Ord. D'innanzi ei t'è
(un momento di silenzio. Osv. è tremante:
le grida si fanno più distinte.)
- a 2
- Osv. Oh! qual t'offri, e in qual momento
Al mio sguardo inorridito!
Son perduto, son tradito...
Freme il cor... son fuor di me.
Fuggi, vola, io reo divento,
Reo per sempre al par di te.
- Ord. M'odi, ah! m'odi... il tradimento
Non fu mio... qui venne ordito...
Il fellon che ha 'l re ferito
Sazio appieno ancor non è...
Ah! ti perdo nel momento
Che trovarti il ciel mi diè.

Coro più vicino Oh perfidia! o tradimento!
Han trafitto, han morto il re.
(Osv. si scioglie da Ord., che invano procura trattenerlo. Compariscono dal palazzo uomini armati. Ord. si dilegua.)

SCENA IV.

Berta, Ebbone, Odone dal palazzo, guardie con faci,
Cavalieri, e Dame nella massima costernazione.

Ber. Le guardie tutte accorran...
Ogni sentier chiudete...
Il traditore, il perfido
Ai piedi miei traete...
Vendetta atroce, orribile
Del figlio mio farò.

Odo. Ah! sì, l'avrai sollecita,
Piena l'avrai, lo giuro.
Qualunque sia il colpevole
Non fia da me sicuro.

Ber. Oh mio Terigi! oh misero
Oh sventurato figlio!...
Ed io dormiva impavida
Del tuo del mio periglio!
Ah! in terra consolarmene
Non mai, non mai potrò.

Odone, Ebbone e Coro.
Riedi a tue stanze, e vincere
Il tuo dolor procura:
Serba i tuoi giorni, e inutile
Rendi la rea congiura...
Resti la madre ai popoli,
Se il figlio allor mancò.

SCENA V.

Tebaldo con guardie, indi Osvino dal palazzo
agitato e confuso, e detti.

Teb. A che minacce e gemiti
Voi qui spargete invano?
Il traditor del principe
Io vengo a darvi in mano.

- Al suo terror miratelo
È desso, Osvino egli è.
- Tutti** Osvino!...
- Ber. inorridita**) Osvin!... Reggetemi ...
Lo nascondete a me.
- Osv.** Sì, mi punite: il merito ... (inoltrandosi)
Son della vita indegno...
Io non vegliai sul principe,
Io non gli fui sostegno...
Cieco, io ritrassi, e improvido
Dalle sue stanze il piè.
- Teb.** Empio! con finte lagrime
Tenta coprir l'errore,
Egli è l'autore, il complice
Di sì nefando orrore.
- Osv.** Io!
- Teb.** Sì: con uom sospetto
Di fero e truce aspetto,
Straniero all'armi, all'abito,
A lungo ei qui parlò.
- Ber.** Cielo!
- Tutti** E fia vero?
- Teb.** Il nieghi pur, se il può.
- Odo.** Osvin: tremante e mutolo
Odi cotanta accusa!...
- Ber.** Parla: che deggio credere?
Osvin!... deh! Osvin! ti scusa.
- Osv.** Scusarmi! ah! lasso! è vero...
Parlai con lo straniero...
Ma non son'io suo complice
Se colpa ei qui tramò.
- Tutti** Chi è desso?
- Osv.** (O terra ascondimi.)
- Tutti** Il nome suo?
- Osv.** Nol so.
- (un grido generale: tutti si allontanano da lui
Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina, Odo. gli si appressa anch'esso pietosamente: lo stesso fa Ebb. Teb. esulta in disparte.)
- Tutti.**
- Ber.** Deh! per pietà discolpati...

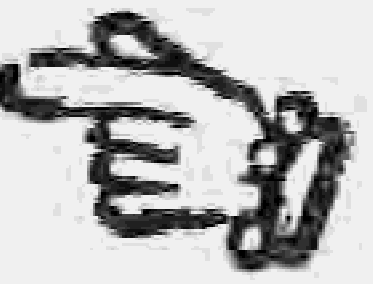
- Rendi al mio cor la pace...
No: non ti posso credere
Di tanto error capace...
Sgombra il sospetto... Ah! sgombralo...
Esso morir mi fa.
- Odo. ed Ebb.** Parla, deh! parla; affidati
A' tuoi fratelli d'armi;
Del nostro affetto, o barbaro,
Più vergognar non farmi,
Cedi all'onor, se cedere
Ricusi all'amistà.
- Osv.** Ah! non son io colpevole...
Dirvi di più mi è tolto...
Fatalità terribile...
Ira di ciel mi ha colto...
Il mio segreto orribile
Solo con me morrà.
- Teb.** (All'arti mie propizia
Servi, fortuna, il vedo.
Segui serena a splendere;
Un giorno ancor ti chiedo;
E più abborrita vittima
Ne' lacci miei cadrà.)
- Coro** Ciel! qual mistero ascondono
Le tronche sue parole?
Perchè non vuol difendersi?
Perchè parlar non vuole?
Chi, fe, sperar fra gli uomini
S'egli un fellon sarà?
- Odo.** E niun prego il cor ti move?
- Osv.** Tutto io dissi.
- Ber. (con ansietà)** Tutto!
Ahi! stolto.
- Ebb.**
- Teb.** Fa che tratto ei venga altrove,
E il consesso sia raccolto.
- Ber. (con terrore)** Il consesso... Ah! parla Osvino
Parla, deh! ti prego ancor.
- Osv.** Ah! mi lascia al mio destino (disperatamente)
Il tuo duol m'opprime il cor.
Tutti.
- Ber.** Va spietato a me t'ascondi

Pria che estremo il duol mi uccida.
 Tu non sai qual sangue grondi
 La tua destra parricida,
 Ah! del cielo e di natura
 Sei tu l'odio e sei l'orror.

Osv. Parto, fuggo... io non resisto
 All'affanno in cui ti vedo...
 Ah! di te son io più tristo...
 Ah! morir, morir ti chiedo...
 Morte a me sarà men dura,
 Men crudel del tuo furor.

Odo., Ebb., Teb. e Coro.

Il silenzio in cui ti ostini
 Basta solo ad accusarti...
 Ah! non mai fra gli assassini
 Niun di noi credea trovarti...
 Ah! che in te si eclissa e oscura
 Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura
 Mal reprimo in fondo al cor.) 

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sotterraneo a cui si scende dall'alto per una scala in
 prospetto chiusa da una gran porta di ferro. Da un
 lato grandi archi che mettono ad oscuri passaggi; dall'
 altro prigioni. La scena è illuminata da una lampada.

*Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire
 dagli oscuri passaggi. Ordamante e Tebaldo guardin-
 ghi e ravvolti nei loro mantelli.*

Teb. Siam giunti: è il carcer quello
 (accennando la più vicina prigione.
 Del giovin prigionier.

Ord. Lasciami, e pronta
 Nel segreto cammin tien ad un cenno
 L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!
 È in mia man la tua fama...

Teb. E a che diffidi?

A che minacci tu? ne stringe entrambi
 Comun vantaggio e sacro giuramento:
 Obbliato l'hai tu?

Ord. Va: nel rammento.
 (*Teb. parte per gli oscuri passaggi onde è
 venuto. Rimane Ord.*

SCENA II.

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. Tu regnerai, fellone!
 Tu reguerai! Sì, ma per poco: in seggio
 Ti pone il tradimento, e il tradimento
 Ti balzerà dal seggio. (*apre la prigione d' Osv.*
 Esci, Osvino.. esci.

Osv. riconoscendolo) Giusto ciel!... Chi veggio?

Ord. Mentre la Francia tutta
 Così t'obblia, credevi tu che un padre
 Obbliarti potesse? A trarti io vengo
 Da queste mura infami... Esse fra poco
 In cenere sien volte.

Osv. Ed io con esse:
 Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

Ord. Oh! cecità funesta!
 Oh! sconoscente cor! Nulla del padre
 Cura ti prende? E l'odii sì, che morte
 Preponi a vita che da lui ti viene?

Osv. A chi perde l'onor la morte è un bene.

Ord. L'onor di' tu?... L'onore?
 Chi più di me il conobbe? E chi perduto
 Lo pianse più di me? Gelar d'orrore
 E di pietade insieme io ti vedrei,
 Se tutti i mali miei
 Dirti io potessi... se ti fosse nota
 L'empia che mi rende tanto infelice?...

Osv. Che mai? favella.

Ord. Ah! nol cercar... nol lice.

Io l'amai qual s'ama il cielo
 Perchè il cielo a me pareo,
 Tanto affetto, e tanto zelo
 Obbliò, tradì la rea.

La sedusse il regio serto,
Regio nome la tentò,
Me ramingo, me deserto
Di assassini circondò.

Fui trafitto, ma non morto...

Ah! meglio era ch'io morissi;
Da quel dì senza conforto
Come belva errante io vissi,
Vollì il cielo, e vollì il mondo
Spaventar del mio furor...
Ma pur qui... nel cor profondo
De' miei falli è il punitor.

Osv. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,
Voce egli è del ciel clemente.

Ord. Troppo, ah! troppo io son trascorso...
Me strascina il mio torrente...

Osv. Sventurato!

Ord. Ah! più che mai...
Quell'iniqua...

Osv. Ebben?...

Ord. Non sai...

Poichè volle estinto il padre
Vuole estinto il figlio ancor.

Osv. Oh! chi è dessa?...

Ord. Ell'è tua madre.

Osv. Madre!... io moro.

(si abbandona nelle braccia d'Ord.

Ord. Oh ciel fa cor. (sostenendolo.

È svenuto... Oh qual periglio!

Volan l'ore... il giorno è sorto.

(lontano squillo di trombe.

Già si aduna il gran consiglio...

S'io più resto il figlio è morto...

Oh! qual nume, in tal cimento!

Quale ajuto invocherò?...

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di
Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

Coro da lontano) Ordamante!

Ord. riconoscendoli) Oh! mio contento.

Coro avvicinandosi) Vieni, vola: il dì spuntò.

Ord. Lo reggete... Ah! salvo io l'ho.
(tutti circondano Osv. e lo sostengono. Ord. lo
tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno ed
alza al cielo le braccia con estrema commozione.
Or che abbraccio, or che possiedo

Questo pegno sospirato,
Ciel, del tutto condannato
Non son io dal tuo rigor.
Scintillar da lunge io vedo
Una luce di speranza,
E la vita che mi avanza
Non è tutta di dolor.

(le trombe squillano più da vicino.

Coro Vieni, vola: sei perduto
Se un istante induggi ancor. (partono.

SCENA IV.

Sala del Consiglio.

Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,
Tu pure al gran consiglio?

Odo. Ambo ne astringe

Crudel necessità. D'Osvin tu fosti
Padre d'amor, ed io d'amor fratello.
Preside fia Tebaldo.

Ebb. Ah! nulla io spero,
Nulla pietà da quel guerrier feroce.

Odo. Quì la tremenda voce
Alza giustizia sola; ogni altro affetto
Quì tacer debbe. E la regina?

Ebb. Ahi! lassa.
Non avvi angoscia che alla sua risponda.

Odo. Ma si aduna il consiglio - il duol s'asconda.

SCENA V.

Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo.

Coro Sacro e tremendo incarico
A noi s'impone, o prodi.
Grave misfatto e orribile
In un dì noi punir.
Ma qual si addice ad animo

Scevro di sdegni e d'odii,
Il minister terribile
Dessi da noi compir.

Tutti Tu che d'un guardo penetri
Le più nascoste frodi
Cielo, concedi ai giudici
La verità scoprir.

(entra *Teb.* assorto in pensieri, tutti lo circondano.

Teb. D'ira e stupor compreso, in mezzo a voi
O Cavalier mi reco. Un sol non avvi
Traditor in Lutezia, e molte ha fila
L'iniqua trama che troncar volete
Meco, o guerrier, fremete,
Inorridite meco. Al carcer tolto
È l'accusato. Osvin fuggì.

Odo. ed Ebb. Che ascolto?

Coro E chi la via gli aperse?
Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg'io? Le parti
Farò d'accusator? Giustizia il vuole,
Della Francia il periglio a me l'impone:
Egli è presente. Odone è desso.

Tutti Odone!

Odo. Tebaldo! ogni altro avria
Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio:
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo
Innanzi a questo di guerrier consesso
Quai prove hai tu.

Teb. li porge un foglio) Legger lo puoi tu stesso.

Odo. Osvin fa core, Odone
Veglia per te... Troppo al tuo zelo ei debbe
E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa
Perir così quando ei si presso è al soglio.

Tutti Cielo! e fia ver?

Teb. Il foglio

Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh! tradimento.

Teb. Odone ci sol tutte le trame ha ordite.

Una parte del Coro.

Si arresti Odon...

Un'altra parte

Non si discolpi.

(una parte de' cavalieri si schiera al fianco
di *Teb.*, un'altra a quella di *Odone.*
Udite.

Odo.

Colpa maggior mi oppone
Quel tristo foglio. Del real fanciullo
Vuolmi uccisor per usurparne il serto
E nol voll'io quando mi venne offerto.
Tu che accusarmi ardisci
Tu lo chiedesti...

Teb. Udir da te discolpe

Non accuse vogliam.

1. Coro

E vero, è vero.
Si renda prigioniero.

2. Coro

E il soffriremo noi? No.

1. Coro

Si disarmi.

2. Coro

Si difenda.

Odo.

Arrestate.

Tutti

All'armi! all'armi.

(snudano le spade.

Odo.

Ah! che fate? Ah! mai non fia
Ch'io vi tragga in tai contese,
Che la vita d'un francese
Io sacrifici per me.
Prendi tu la spada mia
A te solo, a te la cedo,
Avvilita io non la credo
Poichè resta in man di te.

Teb. e Coro Custodito in carcer sia

Finchè noto il ver non è

Ebb.

Generoso! E prigioniero
Te veder così degg'io?

Odo.

Ti consola: in breve io spero
Fia più chiaro l'onor mio...

(Ma un pensiero, un sol pensiero

(in segreto ad *Ebb.*

Discacciar da me non so.)

Ebb.

(Io l'intendo.)

Coro

(Oh! rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?)

Odo. Se dar fede a' miei nemici
 La Regina un dì tu senti,
 Dille, ah! dille che rammenti
 Quanto il core le immolò:
 Che i suoi giorni a far felici
 Lieto io spendo i giorni miei;
 Che dal ciel vegliar per lei
 Spirto amico ancor saprò.

Teb.
 Coro

(Io trionfo.)

(Oh! rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?)

(ad un cenno di Teb. si avanzano le guardie di Odo.
 abbraccia Ebb. e tranquillo si avvia per uscire.)

SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti.

Osv. Fermati, Odon.

Tutti

Chi veggo?

Teb. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)

Osv.

A tempo io giungo

Per vietarvi un delitto. I ceppi miei
 A riprendere io riedo.

Coro

E chi disciolti

Te gli ebbe pria?

Teb.

Chi questo foglio scrisse?

Chi te lo diede?

Osv.

Io mai non l'ebbi, il giuro;

Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto
 Tu vuole, Odone.

Odo.

E chi è costui? Favella.

Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

Teb. (Io fremo...)

Tutti

Ah! di'.

Osv. No... nol poss'io... deh! cessa.

Ti basti sol, ti basti

Che reo non sono... eppur la vita io perdo...

E insiem l'onor... ch'uom più infelice in terra

Di me non visse... e disperato io moro

Se tu mi abborri...

Tebaldo e Coro

E morirai, fellone.

Ebb.

(Si voli alla Regina.)

(Ebb. si allontana. Tutti i cavalieri si ritirano
 in fondo a raccogliere i voti. Odo. si copre il
 volto commosso. Osv. gli stende le braccia.
 Odone!... ascolta.)

Osv.

Una preghiera ascolta,

Una preghiera ancora.

Abbracciami una volta

Pria ch'io ti lasci e mora...

Come fratello abbracciami

Lieto fra l'ombre andrò.

Odo.

Qualunque sia, crudele,

Il tuo fatale arcano

Ti è l'amistà fedele,

Tu non l'involti invano.

Esser non può colpevole

Chi tanto Odone amò.

(Odo. apre le braccia ad Osv. egli vi
 si precipita. Piangono insieme.)

a 2.

Addio: non può comprendere

Fuorchè il tuo core e il mio,

Quanto d'amaro e orribile

Compreso è in questo addio...

Esso, o fratello, è l'ultimo...

L'ultimo ch'io ti do.

(Teb. e i cavalieri si avanzano Osv. e Odo. si dividono.)

Tebaldo e Coro

Conte, l'onor ti è reso:

Assolto appien tu sei.

Tu sciagurato...

Osv.

Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dei.

Di tua funesta sorte

Altri incolpar che te.

Morte è il decreto.

SCENA VII.

Berta e detti.

Ber.

Morte!

Il rio decreto ov'è!
 (*Teb. le porge la sentenza: essa la serra: Estrema è la sua agitazione. Silenzio generale.*)

a 3 Che tento? che spero?

Che penso? che faccio?

L'orrendo mistero

Paleso, o lo taccio?

Pietade, dolore,

Rimorso, rossore

A gara mi straziano

Mi fanno morir?

Tutti (Han in fronte il terrore

In volto il pallore...

Sul ciglio le lagrime...

Sul labbro il sospir...)

Ber. Francesi... ascoltate...

Regina dolente...

D'Osvino pietate...

E forse innocente...

Non posso... non voglio

Lasciarlo perir.

Teb. e Coro *Novelle congiure*

Ordite ti sono:

Lo danno alla scure

Il rischio del trono...

La legge lo fulmina

Del ciel, dell'onor.

Ber. con forza) Ebben... conoscetelo.

Egli è...

(*gran tumulto di fuori e strepito d'armi. Berta si arresta.*)

Tutti Qual fragor!

SCENA VIII.

Ebbone frettoloso e detti.

Ebb. Cavalieri, accorrete, volate.

Siam traditi... in Lutezia è il Normanno

Raccogliete le schiere sbandate.

Tutti

Giusto cielo!

(*Berta rimane colpita da terrore, e si copre il volto.*)

Teb. esce inosservato)

(*Riuscito è l'inganno.*)

Ebb. Vanne, Odon del tuo nome l'oltraggio

(*gli rende la spada.*)

De' nemici nel sangue a lavar.

Odo. Prodi, all'armi.

Tutti

Regina! Coraggio.

Ber. Ah! nessun può la Francia salvar.

Osv. Deh! mi udite... ch'io muoja onorato...

Che il mio sangue mi provi innocente.

Ber. Che mai dici?... non sai sciagurato, (*scuotendosi.*)

Qual s'opponne barriera possente.

Osv. Tutto obbligo... sol la Francia rammento.

Odo. Cavalieri, io rispondo d'Osvin.

Tutti

Vieni.

(*ad Osvino.*)

Osv.

Andiamo...

Tutti

All'estremo cimento.

Ber. Or sei pago, o crudele destin.

(*suona campana a martello e rispondono le trombe.*)

Resta ah! resta... io lo voglio... io l'impongo;

Fra me ed esso il mio petto frappougo...

Questa squilla che cupa rimbomba

Ti dovrebbe gelare d'orror.

Osv. Taci, taci... all'infamia qui resto...

Ad un giorno che abborro e detesto,

Di me degna io ricerco una tomba.

Tra i francesi nel campo d'onor.

Odone, Ebbone e Coro.

Vieni Osvino: sol può la vittoria

Ritornarti alla fama, alla gloria.

Ah! non fia che la Francia succomba

Se nel campo ci unisce il valor.

(*partono tutti.*)

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo reale come alla scena prima dell' Atto secondo, veduto a parte opposta.

Ord. Ordamante solo, indi Berta dal tempietto.

*Il cielo è burrascoso
e tratto tratto odesi da lontano rumoreggiare il tuono.*

*Ord. O*ve fuggo? e perchè? qual mai mi caccia
Strano terror? Incerti colpi e lenti
Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
Fuggi dal sen ch'era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.
Oh! come prode! Oh! come
Maggior di me lo vidi! Egli è qual era
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell'innocenza tua, pria che t'avesse
Gittato amor d'ogni miseria in fondo,
Pria che ti avesse maledetto il mondo.
(veggonsi lumi dai vetri gotici del tempietto.
Ma qual di fiocche faci
Chiaror vegg'io? *(musica di dentro.*
Mesto spirante suono,
Qual di vento in foresta
Il cuor mi scuote... La regina è questa.

Ber. „ Cielo, fa grazia ai gemiti
„ Che dal mio labbro intendi,
„ L'ora final che incalzami
„ Per poco ancor sospendi:
„ Dammi saper dei barbari
„ Il vincitor qual è...

Ord. „ Deh! il figlio sia..
„ Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

Ber. „ Qualunque vuoi tu vittima,
„ O pera il figlio o il padre,
„ Lascia a dolente vedova,
„ Lascia a dolente madre
„ Per lor pregarti e piangere,
„ Chieder per lor mercè.

(scoppia la burrasca.

Ord. La tua preghiera
Rigetta il ciel: per me non v'ha perdono.
*(tende l'orecchio: non s'ode più la voce di
Berta: i tuoni sono più frequenti.*
Copre il fragor del tuono
Sua debil voce.. ma nè il tuon, nè tutta
La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tener coperto.
Berta!
*(stendendo le braccia al tempio con grido
doloroso.*

SCENA II.

Berta pallida e discinta dal tempietto, e detto.

Ber. Qual voce!... Oh! chi vegg'io?
Roberto.

Ord. Non mi fuggir... deh! m'odi,
Ultimi detti io parlo.

Ber. Ah! va: nel sangue
Di Carloman sei tinto... e grondi ancora
Del sangue di Terigi.

Ord. E il mio non vedi?...
Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai
Ben caro ti costò! Più caro il trono
A cui salisti del mio sangue tinta!

Ber. Odi, Roberto... Io son fra poco estinta,
Giuro ch'io fui costretta
Dal padre irato... che in esiglio morto
Io ti credei... che tal piansi, e il vile
Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,
Nè ancor conosco...

Ord. Oh! che di' tu? saresti
Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta...

Pietà di me ... m'accerta
Che colpevole fosti, e ti perdono ...
Ma innocente ... Oh! furor ...

Ber.

No ... rea non sono.
Io t'amai: m'offriva Osvino
Gli occhi tuoi, la tua sembianza ...
Io piangea sul tuo destino ...
Di placarlo avea speranza ...
E tu crudo mi abborrivi ...
Sposo e figli mi rapivi ...
E la Francia ricolmavi
Di ruine e di squallor ...

Ord.

Cessa .. cessa .. tu mi amavi ...
D'ogni mostro io son peggior.
Sì, m'amavi ... a me lo attesta ...
Ne fa fede il tuo dolore.
No, la voce non è questa
D'un cor finto e mentitore ...
Oh! celeste creatura
Come pria ti veggo pura,
Io mi credo ancora amato
Come ai dì del primo amor.

Ber.

Taci, taci ... sciagurato ...
Puoi d'amor parlarmi ancor ...

Ord.

Rob.

No ... non lice ... addio ...

Roberto!

E il tuo figlio?

Io lo salvai.

Ord.

Ber.

E tu?

Ord.

D'onta, e duol coperto
Fuggo, e più non mi vedrai.
Pur lo giuro; e sai s'io mento;
Niun de' tuoi da me fu spento ...
Da chi dunque?

Ber.

Ord.

Io dir non posso ...
Qui v'ha più d'un traditor.

Ber.

Ord.

E tu il fosti ...

E già percosso

Hammi un Dio vendicator.

(si allontana da lei come per uscire: indi ritorna
indietro, e se le appressa supplichevole.

Io ti lascio, e al cor non oso
La tua man neppur recarmi ...
Ma se un giorno a te fui sposo,
Se potesti un giorno amarmi,
Ah! da te sì disperato
Non lasciarmi allontanar.
Son dal cielo perdonato
Se mi puoi tu perdonar.

Ber.

Dio, che vedi il suo rimorso
Dio, che ascolti il suo lamento,
Deh! tu vieni in mio soccorso,
La virtù mancar mi sento ...
Egli è troppo sventurato
Per ridurlo a disperar ...
Getta un velo sul passato
Perch'io gli abbia a perdonar.
(Rob. si prostra ai di lei piedi. *Ella è com-
mossa. Odesi lontano calpestio.*

Ber.

Ord.

Ber.

Ord.

Ber.

Ord.

a 2

Giunge alcuno. Ah! sorgi ... ah! parti.
Non poss'io così lasciarti.
Che pretendi?

Il tuo perdono.

Sorgi ... vanne ... a te lo dono.

Or contento, or pago appieno (alzandosi.

Vo la morte ad incontrar.

Qui mai più ... ma in cielo almeno
Ci potremo un dì trovar.(Rob. si allontana frettoloso: Berta si abban-
dona sovra un monumento.

SCENA III.

Berta, Ebbone, indi Odone.

Ber. Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona,
(inginocchiandosi.

Com'io gli perdonai.

Ebb.

Regina!

Ber. sorgendo)

Ebbone!

Che rechi tu?

Ebb.

Fauste novelle: in fuga

Van dispersi i Normanni. Odi levarsi

Festose voci intorno ... è il popol tutto
 Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,
 Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.
Ber. Lieti di' tu?... Non senti...
 O ch'io m'inganno... un lamentevol suono
 L'aure ferir?... Oh! che vegg'io? Si mesto
 Mi ti presenti Odon?

Odo. Crudel destino
 Turbò la mia vittoria.

Ber. con un grido) Ahi! cadde Osvino.

Odo. Dal traditor Tebaldo
 Ferito ei giacque.

Ber. Oh! me infelice! ah! dove ...
 Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...
 Si soccorra...

Odo. Ti arresta. A te venirne
 Chiese il morente... e pago è il suo desio.
 Miralo...

SCENA IV.

Osvino ferito e portato dai cavalieri francesi, e detti.

Osv. Oh mia regina!
Ber. Oh figlio mio!

Osv. Non piangete per me... morir non duolmi...
 Il traditore è spento.
 È salvo il regno. Almèn per morte io sono
 Giustificato.

Ber. Ah! non morrai. Non fia
 Sì crudo il cielo, che al materno pianto
 La tua vita ricusi.

Osv. Oh! che mai dici?
 Tu, madre mia?

Ber. Sì - Madre tua - Ti posa
 Sovra il mio sen... Novella vita in esso,
 Novella vita prendi.

Osv. Oh gioja immensa!
 Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!
 Deh! col tuo pianto amaro

Non funestarlo... io non potea vivendo
 Goderlo mai... La tomba mia nasconda
 Fatale arcano, e all'universo intero
 Taci il nome del padre...

Ber. Misero figlio!

Osv. Basta a me la madre...

Ber. Osvin... oh figlio mio!

Osv. Madre... fratelli... addio...

Ber. Cielo, pietoso cielo,
 Non mel rapire ancor.

Coro Vana preghiera, ei muore...

Ei più non è...

Ber. sorgendo disperata) Dove sei tu, Roberto?
 Dove sei tu barbaro padre? accorri.

Contempla l'opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA.

Ordamante e detti.

Ord. Io t'odo.

E il sangue mio ti porto.

Tutti Egli! Roberto! è desso.

Ber. additandogli Osv.) Il vedi? è morto.
 (*Rob. è immobile e muto. Ber. prosegue
 con forza.*

Il tuo sangue a me recasti!

Il tuo sangue nol ravniva.

Il tesor di cui m'hai priva

Nè anche il ciel mi renderà.

Il perdon che a me strappasti

Io rivoco, io mel riprendo...

Ti abbandono al Dio tremendo,

Che punisce l'empietà.

Tutti Deh! regina!

Ber. Ah! che parlai?

Che diss'io?

Ord. scuotendosi) M'ha maledetto.

Ber. Io!... Roberto...

Ord. Il meritai.

Morir deggio maledetto.
Ber. Ah! non mai .. sì ria non sono ..
 Ti compiangio... ti perdono ..
 Genitore del mio figlio
 Perdonandoti morirò.
Tutti Chi serbar può asciutto il ciglio!
 Chi pietà sentir non può?
Ber. Vanne, e infelice ed esule
 Placa penando Iddio:
 Dannata io pure a gemere
 Preci per te farò.
 Del tuo men tristo e misero
 Sarà lo stato mio:
 L'urna del figlio e il cenere
 Per lagrimare avrò.
(si getta sul corpo del figlio. Cala il sipario

Fine della Tragedia Lirica.